

CreaImpresa
Associazione per la diffusione della Cultura d'Impresa
“Incontri nazionali del Gran Sasso d'Italia”

Economia ed Etica Appuntamento annuale
L'Aquila e Gran Sasso - giovedì 9 e Venerdì 10 settembre 2010.
VI[^] edizione

Giuseppe Richero
Generale di C.A. dei Carabinieri, già Prefetto e Consigliere della Corte dei Conti
 Rettore dell'Università dei saggi “*Franco Romano*”

Etica della Responsabilità

Sulla possibilità di codificare *un'etica della responsabilità* si sono esercitati, per secoli, filosofi, sociologi e studiosi della politica senza un apparente risultato, se Hans Jonas (*Il Principio di Responsabilità, un'etica per la Civiltà tecnologica*, Torino, Einaudi 2009) sconfessa le mitologiche “verità” del *Contratto sociale* di Rousseau o del *Leviatano* di Hobbes, *perché impotenti a salvaguardare la vita delle generazioni future sulla Terra*.

Lascio però agli esperti la soluzione del problema scientifico per concentrarmi sul diritto positivo italiano ove troviamo che la *responsabilità* è volta a volta:

- *Penale*, e dei comportamenti si risponde alla magistratura ordinaria, a titolo doloso o colposo;
- *Civile*, disciplinata dagli appositi codici, quando da un'azione deriva un danno (patrimoniale e non) a terzi;
- *Amministrativa*, quando la parte lesa è la Pubblica Amministrazione e la competenza a giudicare passa ai TAR (Tribunali Amministrativi Regionali)-Consiglio di Stato o alle Sezioni regionali e centrali della Corte dei conti;
- *Morale*, ove le violazioni censurate sono previste in codici deontologici od altre norme scritte o semplicemente tradizionali. La loro valutazione spetta ad organi disciplinari.

Per completezza espositiva aggiungo che:

- la *responsabilità*:
 - comporta il dovere di rispondere a qualcuno del proprio operato (r. diretta) o dell'altrui (r. indiretta);
 - presuppone che l'autore abbia capacità di intendere e di volere;
- la certezza del diritto vuole che, senza legge, non vi siano crimini né pene.

Poiché dobbiamo interessarci di *etica economica*, diventa importante individuare un *metodo* per distinguere i comportamenti *virtuosi* da quelli *viziosi*.

La razionalità dei greci antichi ha insegnato a ricercare il *metodo* (metà odos = strada), ossia il processo ragionato ed organizzativo per giungere alla soluzione dei problemi, che sono:

- di *pura conoscenza*: esempio una ricerca storica;
- *d'azione*, che a loro volta diventano *tecnici* (quando da superare sono solo ostacoli naturali e/o artificiali, come la costruzione di un ponte) od *operativi* (quando per la realizzazione occorre vincere il contrasto di nemici, come in guerra, ovvero semplici concorrenti come nell'attività industriale e commerciale).

La corretta metodologia operativa si articola in tre distinte fasi:

1. *Concettuale*, durante la quale i Vertici, supportati da Direzioni e/o Stati Maggiori, rispondono (meglio sarebbe dire per l'Italia di oggi: potrebbero essere chiamati a rispondere) del come hanno:

- individuato e definito l'obiettivo da conseguire;
- calcolato i mezzi necessari, nel tempo, per raggiungerlo e sostenerlo;
- valutato se le risorse disponibili (proprie od esterne) sono adeguate e sufficienti;
- calcolato le riserve necessarie per fronteggiare imprevisti;
- tenuto conto dell'evoluzione tecnologica e scientifica nei previsti tempi di esecuzione, che potrebbero – ad esempio - rendere inutile od antieconomico un prodotto.

E' proprio in questa fase che si registrano le più gravi irregolarità dei pubblici amministratori, le cui responsabilità rimangono troppo spesso impunte. *Organizzativa*, sfruttata per:

- lo sviluppo delle pratiche amministrative necessarie; la scelta e l'addestramento del personale stimato occorrente; l'impostazione della catena commerciale – in entrata ed in uscita – dei macchinari, strumenti tecnici e quant'altro;
- la predisposizione dei *capitolati tecnici* in cui sono descritti minuziosamente i requisiti delle varie componenti del progetto (esempio per un ponte: struttura e dimensioni, tipologia dei materiali da impiegare, e via elencando).

Sono tipiche di questa fase: le consulenze inutili o, peggio ancora, quelle pilotate da gruppi interessati alla fase esecutiva, chiamati non di rado a compilare i *capitolati tecnici*; l'affidamento dei lavori con pratiche di scarsa evidenza pubblica (trattative private in luogo di pubblici appalti).

3. *Esecutiva* che porta al conseguimento dell'obiettivo e dove svariate sono le violazioni dei codici deontologici, quali le frodi nelle forniture, il mancato rispetto della sicurezza sul lavoro, ecc.

Raccontano i cosiddetti esperti che nel primo 900 l'*ingegnere* divenne il padrone del mercato per la sua capacità di inventare nuove macchine e di perfezionarne il rendimento produttivo.

Nel secondo dopoguerra si scoprì che, più della produzione era remunerativa la capacità di vendere. Padrone del mercato divenne allora l'operatore del *marketing*.

Oggi il mercato (mondiale e nazionale) appare drogato da assai dubbi interventi di finanza “allegra” e vi predominano gli *strateghi* della politica e degli organismi finanziari.

Di fronte alla descritta, e non brillante situazione, quali i rimedi ?

Nessun dubbio è che la *prevenzione* sia preferibile alla *repressione*, ma ciò presuppone un monitoraggio generalizzato e continuativo, da sempre preannunciato e mai realizzato (si pensi a quanto succede per l'evasione fiscale).

Il legislatore ordinario fu assai pignolo nell'imporre (l. n. 241/1990 e ddl.vo n. 29/1993) organi di controllo interno, ma i dirigenti piuttosto neghittosi nel crearli e quindi nel tener conto dei loro referti. Nel 1994 venne affidato alla Corte dei conti il controllo di gestione sulle pubbliche amministrazioni, ma le delibere trasmesse al Parlamento in cui si ponevano in bella evidenza casi di palese inefficienza, inefficacia ed antieconomicità sono, di fatto, rimaste senza seguito. Anche la meritoria opera del Ministro Brunetta per ottenere l'unificazione delle banche dati della P.A. procede assai a rilento.

L'unico strumento effettivamente operante è la repressione penale, ma:

- ha origini spesso occasionali ed è, anche per ciò, avvertita come ingiusta dal cittadino (perché a me sì, quando molti altri si comportano peggio?);
- giunge in ogni caso tardiva e produce effetti economicamente dannosi (si pensi ad opere illecitamente realizzate e, dopo anni, abbattute o destinate ad altra finalità).

L'attenzione del momento è concentrata sul *Federalismo fiscale* per meglio responsabilizzare le Regioni e gli Enti locali ad effettuare continuativi controlli sull'operato dei rispettivi organi. Le attese sono tante, ma sarebbe però interessante chiamare un po' di più in causa anche la Società civile perché:

- si elevi in tutti un maggiore senso civico;
- i Corpi intermedi si orientino sempre più alla soluzione di problemi collettivi, e non alla difesa di interessi corporativi;
- pretenda dallo Stato e da tutti gli Enti pubblici che facciano rispettare le normative in vigore.

L'Aquila, 10 settembre 2010